



IL CANTICO DI FORCAMELONE

Il Sesto Conciatore del Palio del Velluto

Prooemium: De Palio Serico in Leonessa

*Mense Iunio, in urbe
Leonessa sonantes,*

*Redeunt dies, pompis
rutilantes.*

*Non solum cursus, nec sola
superbia,*

*Sed sericum nitens, regum
delicia.*

*Sex Sestorum certamen,
antiqua fides,*

*Palium sericum petunt, ut
vides.*

Introduzione: Il Palio del Velluto a Leonessa

*Nel tempo di giugno, a
Leonessa tra i tamburi,*

*rivivon di un tempo i giorni
sicuri.*

*Non è solo corsa, non è solo
vanto,*

*ma velluto che brilla nel
sacro manto.*

*Sei Sesti in agone, tra gare e
tenzoni,*

*per vincere il drappo dei
vecchi padroni.*

Carmen Sesti

*Sub viridi signo, gens tota
nitet,*

*Advenas omnes haec domus
tenet.*

*Ex portis imis, ubi vallis
patet,*

*Amor et fides hic semper
manet.*

*Hic turris alta, ghibellina
stat,*

*In Fuscello monte castrum
vigilat.*

*Banda argentea viam
designat,*

*Et tribus stellis noctem
resignat.*

*Coronata Margherita, Caroli
filia,*

*Austriaca gemma, plena
gratia.*

Domina feudi, provida et pia,

Il Canto del Sesto

*Sotto il verde segno la gente
risplende,*

*ogni forestiero qui casa
comprende.*

*Dalle porte basse, dove la
valle s'apre,*

*amore e lealtà son doti mai
scarse.*

*Qui l'alta torre ghibellina si
erge,*

*sul monte Fuscello il castello
emerge.*

*La banda d'argento la via
traccia chiara,*

*con tre stelle accese, bellezza
rara.*

*Margherita, di Carlo l'illustre
figlia,*

*d'Austria è il vanto e la
meraviglia.*

Signora del feudo, saggia e

Regit Leonessam in omni via.

*Forcamelone, sesto
remotiore,*

*Pelles confecit magno cum
valore.*

*Procul a foro, propter
gravem odorem,*

*Sed raris artibus dabat
splendorem.*

*Coriarii docti, in aqua et
fumo,*

*Pelles parant ex optimo
fumo.*

Secreta servat viridis vicinia,

*De feris animalibus, mira
peritia.*

*Villae deorsum, in rure
profundo,*

*Alesse, Gizzi, in hoc pulchro
mundo.*

cortese,

*regge Leonessa e ogni sua
impresa.*

*Forcamelone, il Sesto più
distante,*

*conciava le pelli in modo
costante.*

*Lungi dal centro per l'odore
forte,*

*ma nell'arte rara trovava la
sorte.*

*Mastri conciatori, tra fumi e
acque,*

*creavan lavori che a tutti
piacque.*

*Segreti antichi la valle
nasconde,*

*di pelli pregiate e tecniche
profonde.*

*Le Ville di Sotto, nel piano
profondo,*

*Alesse e poi Gizzi, in questo
bel mondo.*

*Pulcini, Casale, in valle
vernant,*

*Sicut ordines qui rura
gubernant.*

*Nicolaus Sanctus mentes hic
regit,*

*Dum viridis color corda
contexit.*

*Spes nostra, terra, atque
unitas,*

*In vellere quaerunt veras
dignitas.*

*Nos, virides, ad praelium
stamus,*

*Pro Madama et Sesto
semper pugnamus.*

*Pulcini e Casale, in pace si
allargano,*

*mentre i filari la valle
disegnano.*

*San Nicola protegge la
nostra contrada,*

*mentre il verde color segna
la strada.*

*La speranza, la terra, la
nostra unità,*

*nel Palio cercano vera
dignità.*

*Noi, verdi guerrieri, alla
lotta restiamo,*

*per la nostra Madama
sempre lottiamo.*



Storia e Significato

Il *Cantico dei Conciatori* non è una semplice sequenza di rime, ma un viaggio che attraversa i secoli per raccontare come un lembo di terra tra le montagne sia diventato il motore operoso di Leonessa. Tutto ha origine nel cuore pulsante del Palio del Velluto, una celebrazione che trasforma il mese di giugno in un ponte temporale. Il suono dei tamburi e delle chiarine non annuncia solo una competizione, ma il ritorno di un'epoca d'oro in cui il velluto e la seta erano i segni tangibili del prestigio regale e della straordinaria perizia artigiana locale.

L'*identità* del Sesto di Forcamelone si svela immediatamente attraverso il colore verde, simbolo di una speranza che affonda le radici nella terra e si specchia nelle vallate rigogliose. Questo legame viscerale con il territorio è inciso profondamente nello stemma: la banda d'argento richiama la purezza cristallina delle acque che scendono dai monti – elemento vitale per il lavoro dei padri – mentre le tre stelle vegliano come fari millenari sulla notte, guidando il cammino di chi abita e custodisce queste terre.

Il *paesaggio* di Forcamelone è dominato dal contrasto armonioso tra l'alto e il basso. Da una parte si erge la fierezza del Monte Fuscello, dove la torre ghibellina resta immobile come un soldato di pietra a guardia dell'antico castello; dall'altra troviamo le "porte basse". Questo termine non indica solo una quota altimetrica, ma descrive la parte del borgo che si distende generosa verso la pianura: è il luogo dove la valle si apre all'incontro e dove storicamente batteva il cuore industriale di Leonessa. Qui, sotto la protezione e la visione illuminata di Margherita d'Austria, la celebre "Madama", il feudo ha potuto prosperare, trasformando un aspro territorio montano in un centro di cultura, grazia e commercio di livello europeo.

Ma la vera anima immortale di Forcamelone risiede nell'*arte della conea*. È un racconto epico di fatica e maestria: i maestri conciatori operavano tra fumi densi e acque correnti, spesso confinati lontano dal centro abitato a causa degli odori acri e intensi che la lavorazione delle pelli sprigionava inevitabilmente. Eppure, proprio

da quella periferia laboriosa e difficile nasceva lo splendore. Con una perizia tecnica che sfiorava il segreto alchemico, le pelli degli animali venivano trasformate in materiali di lusso, segreti artigianali custoditi gelosamente tra le mura delle officine e l'umidità della valle.

Il Sesto non è però fatto solo di botteghe, ma anche di borghi rurali e campagne rigogliose che ne costituiscono la base sociale. Le "Ville di Sotto" - Alesse, Gizzi, Pulcini e Casale - rappresentano la pace, la stabilità e la continuità generazionale. L'immagine finale dei "filari che disegnano la valle" non descrive solo un confine agricolo, ma un paesaggio modellato con amore e cura dall'uomo, dove l'ordine dei campi riflette l'unità granitica della comunità.

In questo quadro, la fede svolge un ruolo centrale attraverso la *figura di San Nicola*. Il Santo non è solo un protettore celeste, ma il custode della dignità di chi lavora con le mani e con il cuore. Il cammino del Sesto, dunque, non mira solo alla vittoria materiale del drappo nel Palio, ma anche alla riaffermazione costante del proprio onore. Quando i "verdi guerrieri" scendono in campo, portano alta la bandiera di una terra che ha saputo nobilitare la fatica, rendendo Forcamelone un regno insostituibile di lealtà, tecnica e bellezza.